

"HO ATTESO IL BENE ED È VENUTO IL MALE"

GIIOBBE 30,26

Per un credente il dolore non è un problema a cui cercare una risposta.

Il dolore non è un problema filosofico da indagare, una condizione esistenziale da superare.

Il dolore è un'esperienza umana: la questione è farne il terreno storico della nostra esistenza

Però un problema c'è.

Occorre distinguere, per abitare.

D. p. d. della vita secondo lo Spirito, il problema è la salvezza: ma la salvezza non è la soluzione... cos'è dunque?

1. Alcune DISTINZIONI

Vari tipi di dolore:

A. **Disparità** tra aspettative e realtà: è il desiderio frustrato
È l'esperienza di dolore più diffusa.

Qto è un dolore "imbecille", inutile, che ci procuriamo noi
continui

→ Il problema sta nelle aspettative (troppo elevate?) : in qto occorre ragionare.

B. Qto procurato dagli eventi esterni: morte e malattie
→ Una "difeza": le codificazioni dei momenti luttuosi, i riti...

C. Qto che nasce dal non senso, dal non capire
È l'impotenza a governare, a capire una situazione determinata

* Qti 3 tipi di dolore dipendono dal percorso personale e sono variamente percepiti.

Nascono dalla presunzione che la vita sia di per sé un diritto, un bene... per diritto naturale.

La vita non è esperienza di un bene assoluto, ma un percorso quasi sempre ad ostacoli.

Per dono di Dio abbiamo un desiderio di bene infinito, una nostalgia di assoluto.

D. Esiste un'eccedenza del dolore... esiste un unico dolore assoluto. È il mistero del male, origine di tutte le altre esperienze e di che conclusione.

È il dolore di sé

È la fatica a diventare se stessi, il dolore della mutazione di sé (il bruco diventa farfalla...).

Non è il dolore che fa crescere, ma CRESCENDO SI SOFFRE.

Se l'anima cresce, se io sono vivo, uno degli effetti del crescere è il dolore di sé.

È la tragicità della vita.

2. Come si sta in qta situazione?
Come vincere la PAURA di vivere?
Quali PERCORSI per abitare il proprio dolore.

A. Elaborare una parola sul DOLORE: **no al MUTISMO!!**

Cioè un luogo, un nome... per potergli dare un'abitazione nella propria casa interiore.

La congiura del silenzio sul dolore raggiunge un livello allucinante.

Spero, sui dolori esterni, la qzione diventa: **SUPERARELI**

Ora qto è un fatto non solo psichicay pericoloso, ma moralmente colpevole... come se Dio ci desse un pezzo di esistenza che non deve entrare in Paradiso!

→ Geni Rivolto si porta nella Remorex anche le sue piaghe.

B. Il LAMENTO o la retorica vuota

Il cammino da fare è smontare i meccanismi del lamento

Il lamento è un modo codificato per parlare del proprio dolore e per renderlo accettabile; il lamento codificato per difendere dalla paura. Qto è solo un aspetto del lamento.

3. Dio dove sta?

2 domande:

- Cos'è la salvezza rispetto ad un dolore?

- Cos'è un dolore redentivo?

Esiste un dolore che è salvezza per sé e per gli altri.

INDICE di questioni aperte:

1. Il dolore come parte della vita:

- (A) ma il dolore fa crescere o crescere provoca dolore?
- (B) soggettivizz. e credazione
- (C) dolore e gioia sono eccedenti: seguono gli stessi criteri?
Cosa si fa con un'eccedente?

2. Il dolore in quanto è in rapporto all'essere credenti:

- (A) Dio fa compagnia a noi nel dolore oppure noi facciamo compagnia a Dio?
Cosa c'è presente nel dolore?
- (B) Il dolore si può maledire?
Da credenti c'è uno spazio per disperarsi?
- (C) Che succederà del nostro dolore? Servirà a qualcosa?
Dio lo accoglierà?

Il dolore fa crescere o fa muovere?

Il dolore può far crescere a seconda di cosa si fa.
" " è un tempo favorevole, è un *kairos*, come tante altre.

Una situazione di dolore comunque una situazione in cui ci si muove: ogni movimento può essere negativo o positivo. Nessun dolore passa in vano.

Non è il dolore in sé che fa crescere, è la vita che fa crescere.

Sempre crescere fa dolore: non si cresce senza un prezzo.

Di qui i riti di iniziazione

Crescere... sì, ma verso dove?

Solo se sappiamo verso dove cresciamo cresciamo e starci dentro.